

Ascona : una nota introduttiva

Autor(en): **Rüsch, Elfi**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte =
Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e
d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history**

Band (Jahr): **68 (2011)**

Heft 4

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-389690>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ascona – Una nota introduttiva

di ELFI RÜSCH

Gli autori del «corpus» delle sculture pre-millinarie finora note in territorio ticinese, Katrin Roth-Rubi e dei capitoli riguardanti l'oratorio di San Sebastiano nonché l'impianto «urbanistico» di Ascona, Hans Rudolf Sennhauser, hanno chiesto di anteporre ai loro studi alcune righe di sintesi sulla storia del Borgo e i suoi principali edifici dalle origini alla fine del Medioevo. Da qui le note che seguono. Nei decenni scorsi la storia di Ascona, il suo impianto «urbanistico», i suoi castelli ed edifici fortificati di epoca medievale e le vicende delle famiglie ivi residenti, sono stati ampiamente esaminati e descritti in particolare dal Borroni, da Gilardoni e dal Wielich, autori di opere di riferimento tuttora fondamentali. Dai loro testi affiora un'immagine oltremodo affascinante del periodo che qui interessa e che dovrebbe facilitare l'inquadramento dei reperti scultorei ritrovati numerosi proprio qui, in capo al Lago Maggiore.¹

Il territorio – Un insediamento tra la riva del lago, i promontori retrostanti e il delta

Già avvicinandosi dal lago, la configurazione territoriale permette di comprendere le ragioni che hanno portato a sfruttare la baia naturale circoscritta dal piccolo sperone di San Michele, dal retrostante promontorio digradante da sudovest verso nordest con i monti Balladrüm, Gratena, Castelli, Monte Verità fino al dosso di San Materno, nonché dal delta formato nel corso dei millenni dal fiume Maggia. Zona quindi protetta e luogo ideale per insediamenti umani e quale approdo per le imbarcazioni che fin dall'antichità solcavano il Lago Maggiore. Non sorprende pertanto la presenza invero notevole in questa insenatura di siti preistorici, di testimonianze romane, di castelli e di edifici sacri dalle origini altomedievali.²

I percorsi

Esaminando varie carte geografiche, ad esempio quella censuaria del 1861 in scala originaria 1:5000³, risulta evidente la presenza di un importante percorso ai piedi del promontorio suddetto, che nel medioevo, ma probabilmente già in epoche precedenti, collegava i siti fortificati di San Michele e di San Materno, formando nel contempo un

ideale cordone di protezione longitudinale anche per il borgo stesso.

In anni recenti sono poi state avanzate ipotesi relative a una strada di uscita dall'insediamento all'altezza di San Sebastiano verso San Materno, attraverso la campagna, questo in base alla presenza di tombe altomedievali nell'area di San Sebastiano che potrebbero aver preso il posto di sepolture romane, addirittura di una necropoli. È infatti risaputo che in epoca romana le necropoli sorgevano sempre fuori dagli abitati, lungo vie di uscita («Ausfallstrassen»). Poteva quindi essere questo il caso anche di Ascona, benché nessuna traccia di un percorso sia finora stata trovata?

Collegamenti esistevano attraverso il promontorio citato, basti pensare all'importanza del Balladrüm, alle località di Losone Arcegno e di Losone nucleo, via il Monte Verità: l'antichità dei due insediamenti è confermata da necropoli romane del I–III secolo.

Resta tuttora da riportare in superficie nella sua interezza il percorso verso Moscia, Ronco e Brissago che si ipotizza tracciato in altura, sopra il lago.

I contatti con Locarno avvenivano via lago e per mezzo di traghetti attraverso i vari rami del fiume Maggia.

Reperti archeologici preromani e romani

Le attestazioni archeologiche più consistenti e più antiche, reperti sparsi, tombe e necropoli, risalgono all'Età del Bronzo. I corredi tombali (XII–X secolo a. C.) di San Materno documentano traffici sia con il nord delle Alpi sia con la pianura padana. In zona San Materno è poi stata scavata una necropoli romana di età imperiale (I–II secolo d.C.), romanità attestata pure da fondamenta di una torre. Anche per il colle di San Michele, reperti neolitici e dell'Età del Bronzo ne documentano la precoce frequentazione. Ritrovamenti sporadici eneolitici sarebbero venuti alla luce anche nel nucleo centrale del borgo stesso.

Sull'altura del Balladrüm, strutture murarie e reperti, tuttora in fase di studio, appartengono a un insediamento preistorico, forse divenuto in epoche più recenti un luogo di rifugio.⁴ Per la necropoli altomedievale di San Sebastiano si rinvia al capitolo del Servizio Archeologia dell'Ufficio dei beni culturali.⁵

Se appare chiara e convincente la fascia «montana» dietro il borgo, altrettanto chiara sembra di primo acchito una struttura medievale del borgo sviluppatosi tra la riva e la fascia suddetta, su un terreno leggermente in declivio verso il lago, delimitato grosso modo dal nucleo medievale Sott al Sass (di San Michele) e dal Castello dei Griglioni (vedi sotto). Al di là dei reperti che confermerebbero però un'antropizzazione già in epoca eneolitica del nucleo, un'attenta lettura dei piani a disposizione permetterebbe, a giudizio di H. R. Sennhauser, di considerare nuove ipotesi sull'estensione dell'insediamento asconese in epoca romana. La mappa catastale del 1861 citata, in particolare, suggerisce infatti di vedere nella zona occidentale formante un rettangolo allungato fra Via Borgo, Contrada Maggiore, Via B. Berno e la riva, un impianto urbano romano a isolati percorso da due vie, all'interno del quale sarebbe poi stata edificata nel V–VI secolo la prima chiesa di San Pietro. Nessun elemento materiale di età romana è tuttavia stato trovato a tutt'oggi nella zona dei suddetti isolati, il cui studio, e in particolare il confronto con altri nuclei di origine romana in area padana e prealpina, potrebbero portare a risultanze sorprendenti. Secondo Gilardoni⁶ poi, attestazioni murarie fra Via B. Papio e Contrada della Carrà, seppur sconvolte da nuove edificazioni, potevano essere parte del «vicus» asconese, costituendone quindi un ulteriore isolato.

Ancora visibili nel centro del borgo sono invece numerosi elementi di caseforti e abitazioni medievali – sottostrutture, impressionanti spessori murari e impostazioni di muri cantonali, portali semplici e binati, murature a spinapesce, ecc. Una loro mappatura sistematica sarebbe indubbiamente un importante supporto al fine di poter un giorno disegnare in modo preciso lo sviluppo urbanistico del borgo dai primi segni di un'antropizzazione alla fine del medioevo.⁷

Note storiche

Nell'ambito della riorganizzazione politico-giurisdizionale dopo la caduta dell'impero romano, il territorio dell'alto Lago Maggiore diventa parte di un «distretto», sotto comando militare per assicurare i confini verso nord. In età carolingia la regione risulta inglobata nel «contado» di Stazzona (Angera). Localmente il territorio era gestito da una gerarchia amministrativa («Beamtenhierarchie», Wielich) dipendente dallo «judex» di Stazzona: uno sculdascio con sede ad Ascona, si presume installato nella rocca di San Michele, e un gastaldo insediato invece a Locarno. Secondo Gilardoni è plausibile che questa situazione gestionale si sia poi riflessa nella formulazione medievale di «*comunitas plebis Locarni et Sconae*», «senza dover supporre per questo che Ascona (...) fosse anticamente un

centro plebano su terreno di parità con quello di Locarno». A partire dal Mille circa, in sostituzione degli «amministratori statali» carolingi, avrà il sopravvento una gestione feudale: saranno membri di antiche famiglie locali, come i Duno (o Duni), discendenti per lo più, attraverso i Muralti, dal ceppo longobardo dei Da Besozzo, a «godere diritti feudali di emanazione imperiale»⁸ su terreni e castelli. Ma in parallelo si rafforzava il potere delle popolazioni locali, con la costituzione di patriziati e comunità borghesi per la cura dei «beni comuni».

I castelli medievali feudali e privati

Dei castelli di San Michele e di San Materno erano nel medioevo state investite le famiglie dei Duno, rispettivamente dei Castelletto e degli Orelli.

San Michele. La sua origine è incerta, così come la data della sua edificazione, che però il Borrani ritiene promossa già in età premillenaria dai Duno, famiglia, secondo lui, fra le più antiche del borgo. Le fonti attestano che nel 1189 il castello veniva dato in feudo ai Duno, precisamente a Pietro de Duni, da parte del vescovo di Como, Anselmo Raimondi; una parte era stata infeudata anche a Guidotus de Orello. La rocca originaria è verosimilmente stata restaurata e ampliata nei secoli XII e XIII dai Duno che però nel Cinquecento la lasciavano per stabilirsi nelle loro proprietà nel borgo (Casa Duni Sott al Sass; Casa Duni in Via al Collegio, Casa Duni sulla riva). Il castello in seguito è stato parzialmente spianato. (Per la chiesa di San Michele vedi sotto).

San Materno. Poche e scarse le notizie sul castello, forse altomedievale, sorto su o accanto a mura di una torre romana. Nel XII secolo risulta infeudato ai «de Castelletto» e a Guidotus de Orello già citato per il Castello di San Michele. Nelle mura castellane sono immurati alcuni frammenti decorativi di ricupero, colonnine e capitelli, alcuni anteriori al 1000; uno di questi è contemplato nel catalogo delle sculture.⁹

I due castelli dei Carcani e dei Griglioni erano invece complessi fortificati di tipo privato, edificati intorno alla metà del XIII secolo da due famiglie di origine milanese, riparate ad Ascona per sfuggire alle lotte tra guelfi e ghibellini.

Quello *dei Carcani* era sorto nell'area tra Contrada Berno e il lago, grossomodo a est di Casa Serodine e la Casa dei Duni che anticamente ne faceva probabilmente parte. Faceva forse parte dell'abitazione dei Carcani anche un oratorio dedicato a San Giorgio: si ritiene che alcuni dei reperti oggi conservati al Castello Visconteo di Locarno provenissero dall'oratorio privato, demolito in due fasi negli anni 1821 e 1897 circa. È comunque possibile che alcune sue parti siano state incorporate negli edifici posteriori e che l'oratorio avesse origini più antiche, altomedievali.

Il castello *dei Griglioni* è stato edificato per la famiglia dei Griglioni o Grilli. Il suo primo esponente è stato Otto Grillius († ante 8.12.1241); nel 1266 è citato un «dom. Guilielmus qui dicitur Grillius de Scona fq d.ni Locarni Grilli de Ascona». La planimetria dell'edificio, la cui struttura è tuttora assai ben leggibile grazie anche alle murature che si sono conservate in alzato, chiudeva il borgo in direzione sudest, verso la zona del delta. Era costituito da quattro case-torri angolari, aveva un accesso diretto al lago e un proprio piccolo porto: gli ampi spazi farebbero pensare a un suo utilizzo mercantile. Mura o strutture di un edificio o di un riparo fortificato precedenti esistono forse ancora nel sottosuolo.

Le chiese medievali

Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. Nessuno scavo archeologico è stato finora eseguito per poter definire le dimensioni e la posizione della chiesa primitiva che si presume altomedievale, non da ultimo per l'antica dedizione, risalente quindi forse al V o VI secolo e dei susseguenti probabili edifici preromanici e romanici. L'impianto a tre navate è probabilmente dei secoli XIII–XIV: i capitelli sembrano duecenteschi ma le colonne fanno pensare a una ricostruzione dell'edificio nel Trecento se non in epoca ancora posteriore. Il coro è della prima metà del Cinquecento.

Santa Maria della Misericordia. Alla chiesa sorta in aperta campagna tra il 1399 e il 1442, per volere dei «burgenses» asconesi, gestita per qualche tempo da Padri Domenicani e ricca di preziosi dipinti quattrocenteschi, è stato aggiunto a partire dal 1585 il Collegio Papio con il suo celebre chiostro.

Nella sua area passava forse il collegamento viario romano accennato sopra, che partiva da San Sebastiano.

San Materno. L'edificio è sorto nel complesso del castello infeudato ai de Castelletto (v. sopra). Dell'oratorio romanico sono tuttora ben visibili la fiancata sinistra e la bella abside impostata sull'ultimo sperone del promontorio che delimita Ascona verso nordest. Il suo interno conserva un notevole dipinto dell'XI secolo.

San Michele. Non si hanno informazioni sulla struttura dell'oratorio medievale che esisteva nell'area del castello di San Michele. Se ne parlava ancora alla fine del XVI secolo. Nel Seicento, per volere del sacerdote C. de Simonis veniva eretto il nuovo oratorio, il cui coro quadrato è stato impostato su una delle torri castellane non spianate.

San Sebastiano. Per questo edificio sacro, di origine carolingia, trasformato in età gotica e poi girato d'orientamento nel 1683, si rinvia ai capitoli seguenti. Pochi e tardi gli elementi cartacei relativi a questo edificio sorto ai margini del borgo, voluto probabilmente già prima del Mille dal ceppo dei Duno che ne hanno fatto la loro cappella funeraria, detenendone il juspatronato fino al 1690.

Per l'oratorio di *San Giorgio* vedi sopra, alla voce Castello dei Carcani.

INDIRIZZO DELL'AUTRICE

Elfi Rüschi, lic. litt., storica dell'arte, Vicolo Motto di Lena 5, CH-6648 Minusio

NOTE

¹ SIRO BORRANI, *Memorie asconesi raccolte dal sacerdote Siro Borrani* (a cura di ALFREDO PONCINI), Locarno 2008. – DSS - Dizionario Storico della Svizzera 1, 2001, p. 572–573. – VIRGILIO GILARDONI, *I monumenti d'arte e di Storia del Canton Ticino II, L'Alto Verbano I, Il Circolo delle Isole*, Basilea 1979, p. 24–185. – VIRGILIO GILARDONI, *Fonti per la storia di un borgo del Verbano – Ascona*, Bellinzona 1980 (= Ticinensia, Serie V, estratto da «Archivio Storico Ticinese» 81–82, 1980). – GIULIO VISMARA / ADRIANO CAVANNA / PAOLA VISMARA, *Ticino medievale*, Locarno 1990.

Le ricerche dedicate al Locarnese dallo storico GOTTARDO WIELICH sono state pubblicate nelle riviste «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» e «Archivio Storico Ticinese» tra il 1944 e il 1965 (cfr. i riferimenti dettagliati in: VIRGILIO GILARDONI, *I monumenti d'arte e di Storia del Canton Ticino II, L'Alto Verbano I, Il Circolo delle Isole*, Basilea 1979, XIV).

L'intera opera è poi uscita in lingua tedesca: GOTTARDO WIELICH, *Das Locarnese im Altertum und Mittelalter. Ein Beitrag zur Geschichte des Kantons Tessin*, Bern 1970. – GOTTARDO WIELICH, *Ascona in alter Zeit und heute*, Locarno 1991.

² Si vedano le relative mappe del Locarnese in GILARDONI, *Monumenti*, Ill. 5 e 6 e GILARDONI, *Fonti*, Tav. 106.

³ GILARDONI, *Fonti*, Tav. 24 e Tav. 52 e in questo numero il contributo di Sennhauser, fig. 18.

⁴ Wielich parla di «Fluchtburg» celtica.

⁵ Vedi in questo numero i contributi di Rosanna Cardani Vergani e Hans Rudolf Sennhauser.

⁶ GILARDONI, *Monumenti*, p. 42.

⁷ Serviranno da traccia le preziose segnalazioni nelle pubblicazioni indicate nella bibliografia, in particolare in quelle di Gilardoni.

⁸ GILARDONI, *Monumenti*, p. 26–27.

⁹ Vedi in questo numero il contributo di Katrin Roth-Rubi, catalogo AscKa2.

RIASSUNTO

Nel breve contributo su Ascona vengono presentati gli elementi essenziali che hanno permesso una precoce antropizzazione della regione e lo sviluppo nella piccola insenatura del Lago Maggiore di un borgo presumibilmente fin dall'epoca romana. In sintesi vengono poi segnalate le susseguenti fondazioni medievali di chiese e castelli. Le informazioni sono intese quale introduzione ai capitoli seguenti di questo numero.

ZUSAMMENFASSUNG

Der kurze Beitrag über Ascona beleuchtet wesentliche Elemente, die zu einer frühzeitigen Besiedelung der Region beitragen und die Entwicklung eines vermutlich auf römische Zeit zurückgehenden «Borgo» in der kleinen Bucht am Lago Maggiore gefördert haben. Zusammenfassend werden in chronologischer Folge die Gründungen der mittelalterlichen Kirchen und Burgen aufgelistet. Diese Informationen sind als einleitende Bemerkungen für die nachfolgenden Kapitel dieser Ausgabe zu lesen.

RÉSUMÉ

La brève contribution consacrée à Ascona présente les éléments essentiels ayant permis une colonisation précoce de la région et l'implantation d'un habitat dans la petite baie du Lac Majeur, dont les origines remontent probablement à l'époque romaine. L'article énumère ensuite les églises et les châteaux fondés successivement au Moyen Âge. Ces informations ont valeur d'introduction aux chapitres suivants de ce numéro.

SUMMARY

The short article on Ascona introduces the key elements that led to the early settlement of the region and its gradual development in the small bay of Lago Maggiore. Its origins probably go back to the Romans. A summary lists the successive establishment of medieval churches and fortresses, as an introduction to the following chapters in this issue of the Journal of Swiss Archaeology and History.